Rimini – Il codice della passione. Bellini e Mantegna allo specchio

Capolavori assoluti del Rinascimento europeo nella mostra curata da Daniele Ferrara e Alessandro Giovanardi, al Museo della città "Luigi Tonini "di Rimini fino al 10 gennaio 2027

La strepitosa tavola, del capolavoro del Rinascimento europeo, è la protagonista di una piccola ma preziosa mostra "**Il codice della passione Bellini e Mantegna allo specchio**", fino al 10 gennaio 2027. La mostra promossa dal Comune di Rimini e dai Musei Comunali, in collaborazione con la Direzione Regionale dei Musei Nazionali del Veneto, la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

L'esposizione riminese curata da **Daniele Ferrara** – Direttore dei Musei Nazionali del Veneto e **Alessandro Giovanardi** – Direttore dei Musei Comunali di Rimini, nasce dall'importante restauro del capolavoro di Giovanni Bellini, conservata nei musei comunali di Rimini, finanziato dalla Fondazione Venetian Heritage, che non si limita al confronto artistico tra Bellini e Mantegna – cognati dal 1453, quando Andrea sposò Nicolosia , sorella di Giovanni -ma offre l'opportunità di riflettere sugli stretti rapporti storici, culturali, artistici e iconografici che hanno legato Rimini alla Serenissima Repubblica di Venezia nel corso dei secoli e con altri artisti dell'epoca.

Il visitatore – si trova davanti ad un gioiello di una mostra incastonata nel suggestivo allestimento delle sale medievali malatestianedella Manica Lunga del Museo della Città di Rimini, "Luigi Tonini" recentemente restaurata – che gli permette di enfatizzare un confronto: di due capolavori come la "Pietà (più precisamente il Cristo morto sorretto dagli Angeli) di Giovanni Bellini e il "San Sebastiano" di Andrea Mantegna, eseguiti da due grandi maestri della Rinascenza, che legano Rimini e Venezia e alle corti padane. Una perfetta esperienza estetica e culturale rende possibile misurare la relazione storica tra i due sommi pittori, uniti da legami e da una fitta rete di reciproche contaminazioni, eppure anche distinti da scelte poetiche molto differenziate.

Una delle opere è il San Sebastiano di Andrea Mantegna, molti storici, ritengono che l'opera, in mostra a Rimini, sia l'ultima in assoluto del maestro, trovata nel suo studio alla sua morte. Una rara tempera su tela(213x95cm) che si estende in una monumentale partitura verticale. Mantegna in vita dipinse tre versioni di "San Sebastiano". Questa, è indubbiamente l'ultima. Rispetto alle prime due (conservate a Vienna e Parigi), scompare la limpidezza delle rovine classiche per lasciare spazio a un'atmosfera più vaga, sospesa su una visione crepuscolare e di profonda sofferenza fisica ed esistenziale. Il santo, legato, ma senza la tradizionale colonna, fa del suo corpo la colonna stessa: il martire emerge da una nicchia scura, quasi come una scultura antica che riprenda vita.

Il piede sinistro, difatti, sporge in avanti oltre il confine del dipinto, la bocca e socchiusa in un lamento e il panno che gli cinge la vita si muove, agitato da un vento misterioso, quasi fosse sospeso su un abisso. In basso a destra, accanto a una candela appena spenta, da cui sale un filo di fumo, Mantegna ha inserito un cartiglio arrotolato con una scritta in latino: "*Nichil nisi divinum stabile est Coetera fumus*"(cioè Nulla, se non divino, è stabile. Il resto è fumo). La lettera M formata dalle frecce incrociate sulle gambe del martire potrebbe significare Morto o Mantegna. Un'altra sorprendente rarità, presente in mostra, proveniente da collezione privata, un raffinato clipeo con le iniziali e lo stemma di Roberto Malatesta, detto il Magnifico, signore di Rimini, molti studiosi hanno inteso identificare il committente della Pietà di Giovanni Bellini, o l'erede della committenza di Sigismondo, prima che passasse a un dotto notabile della corte riminese.

L’esemplare, di bellissima fattura, realizzato da un anonimo scultore di età malatestiana in bella pietra d’Istria, provenga dalla scomparsa dimora malatestiana di Rimini, detta, appunto Palazzo del Ciniero. In questo prestigioso clipeo gentilizio, del diametro di quasi un metro, prende forma, scolpito da mani sapienti una testa di elefante con la proboscide volta all’insù: quindi le due zanne che intersecano il bordo dello stemma lavorato a punta di diamante, mentre il collo termina con una regalecorona formata da bacche e da racemi fogliari poggianti sul cercine. Il progetto espositivo riminese, permette anche un confronto ricco di spunti sul lungo Rinascimento riminese che s’inaugura con Giotto e la pittura del Trecento e attraverso Piero della Francesca, Bellini, il Ghirlandaio giunge al pieno Cinquecento con i maestri di scuola o ascendenza belliniana.

La splendida mostra è commentata da un catalogo edito da NFC Edizioni recante, oltre alle prefazioni istituzionali, contiene importanti saggi curati da **Daniele Ferrara, Alessandro Giovanardi, Luca Giorgini e Sonia Revelant.**

Descrizione immagini:

Foto copertina catalogo della mostra

Foto 1 © Giovanni Bellini “Pietà”, Rimini, Museo della Città

Foto 2 © Andrea Mantegna “San Sebastiano”, Venezia Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro

Foto 3 © Andrea Mantegna, “San Sebastiano”, Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca’ d’Oro, dettaglio della candela e del cartiglio

Foto 4 © Pietro da Rimini “Imago pietatis” affresco nella villa Verrucchio (Rimini), Chiesa conventuale di Santa Croce, Foto Giacomo Giardinieri, Archivio Fotografico Fondazione Cassa Risparmio di Rimini

Foto 5 © Stemma di Roberto Malatesta XV se., pietra d’Istria ø 95cm. Rimini, collezione privata Foto Gilberto Urbinati

Le immagini che documentano il testo sono tratte dal catalogo della mostra:

“Il Codice della passione. Bellini e Mantegna allo Specchio”, curata da Daniele Ferrara e Alessandro Giovanardi, Museo della Città “Luigi Tonini” di Rimini, fino al 10 gennaio 2027.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/11/2026

Salvato in PDF in data: 10/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/mostre/rimini-il-codice-della-passione-bellini-e-mantegna-allo-specchio/10/11/2026/